

CARTA
ARCHEOLOGICA
D'ITALIA *Puglia*

Giovanna Cera

Topografia e popolamento
nell'Alto Salento

**Il territorio di Mesagne
dalla Preistoria
alla Tarda Antichità**



Claudio Grenzi Editore



**Università
del Salento**
Dipartimento
di Beni Culturali



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Volume edito con il contributo di
Banca Monte dei Paschi di Siena
Università del Salento -
Dipartimento di Beni Culturali.

Comitato scientifico

Oscar Belvedere
Università di Palermo, Italia
Gert-Jan Burgers
VU University Amsterdam, Nederland
Giovanna Cera
Università del Salento, Italia
Giuseppe Ceraudo
Università del Salento, Italia
Veronica Ferrari
Università del Salento, Italia
Marcello Guaitoli
Università del Salento, Italia
Luigi La Rocca
*Soprintendenza Archeologia
della Puglia, Italia*
Maria Luisa Marchi
Università di Foggia, Italia
Stefania Quilici Gigli
Seconda Università di Napoli, Italia
Christopher Smith
British School at Rome, Italia
Edoardo Tortorici
Università di Catania - Italia
Adriana Valchera
Università del Salento, Italia
Frank Vermeulen
Ghent University, Belgium

ISBN 978-88-8431-580-9

© 2015 Claudio Grenzi Editore

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere tradotta, ristampata o riprodotta,
in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico,
meccanico, fotocopie, film, diapositive o altro
senza autorizzazione dell'Editore.

Printed in Italy

Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 · 71121 Foggia
info@claudiogrenzi.it
www.claudiogrenzi.it

Recapiti di redazione

Università del Salento
Dipartimento di Beni Culturali
Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria
Via Dalmazio Birago, 64 - 73100 Lecce
Tel. 0832-295513/14
labtaf@unisalento.it

INDICE

5 Carta Archeologica d'Italia
ricerche in Puglia
Giuseppe Ceraudo

Topografia e popolamento nell'Alto Salento.
Il territorio di Mesagne
dalla Preistoria alla Tarda Antichità
Giovanna Cera

9 Presentazione dei luoghi

15 Le fonti antiche

21 Storia degli studi e della ricerca archeologica

25 La documentazione cartografica

31 I dati archeologici dalla città

65 Lettura topografica dei dati archeologici:
la città

73 I dati archeologici dal territorio

143 Lettura topografica dei dati archeologici:
il territorio

173 Abbreviazioni bibliografiche

Allegato

Carta archeologica - Tavola
*Topografia e popolamento nell'Alto Salento.
Il territorio di Mesagne
dalla Preistoria alla Tarda Antichità*

Carta Archeologica d'Italia ricerche in Puglia

Giuseppe Ceraudo

Dipartimento di Beni Culturali. Università del Salento

Questo volume è il primo di una serie di contributi che saranno pubblicati per iniziativa del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e che raccoglieranno studi e ricerche archeologiche e topografiche su città e territori in Puglia, collegati alle cattedre di Topografia antica, Aerotopografia archeologica e Urbanistica del mondo classico.

Tale attività individua come modello di partenza i volumi della serie *Carta Archeologica d'Italia. Contributi*¹ e la collana *Forma Italiae*², rifacendosi ad una tradizione di studi che è possibile ricondurre all'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma "La Sapienza" sotto la direzione di Giuseppe Lugli prima e di Ferdinando Castagnoli poi.

Trova infine i suoi omologhi, e ne segue nelle linee generali sia l'impostazione che i criteri editoriali, seppur rinnovati nel formato e nella nuova veste grafica, nei volumi della serie *Carta Archeologica e Ricerche in Campania*, curati da Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli³.

Nel presentare questo primo volume, ritengo opportuno confermare alcuni passaggi e ripetere alcune considerazioni, con aggiunte e integrazioni, già espresse nel secondo capitolo del libro di introduzione delle attività di indagine aerotopografica collegate al Progetto Via Traiana - Fonti tradizionali e nuove metodologie di indagine -, i cui concetti ritengo siano ancora estremamente attuali e utili a chiarire alcuni principi e le metodologie alla base della ricerca topografica e quindi di questa pubblicazione⁴.

1- Iniziativa intrapresa in collaborazione tra colleghi di diverse sedi universitarie in Italia; cfr. P.A. GIANFROTTA, *Prefazione*, in A. MILIONI, *Carta Archeologica d'Italia. Contributi. Viterbo I*, Viterbo 2002, pp. IX-X; P.A. GIANFROTTA, *Ricerche topografiche nella Tuscia*, in *Daidalos*, 10, 2010, pp. 137-145.

2- La *Forma Italiae* nasce negli anni Venti del secolo scorso per iniziativa di R. Lanciani e G. Lugli a seguito della sospensione della Carta Archeologica d'Italia dalla quale deriva. Si tratta di un progetto scientifico promosso dall'Unione Accademica Nazionale, sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei. Successivamente sostenuto e incoraggiato da F. Castagnoli, dal 1965 è finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche ed attualmente è diretto da P. Sommella dell'Università di Roma "La Sapienza". Cfr. P. SOMMELLA, "Forma Italiae": un progetto scientifico e uno strumento operativo, in *La Cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Pisa 1989, pp. 15-24.

3- ST. QUILICI GIGLI, *La ricerca per la Carta archeologica della Campania: continuità e innovazione in un antico Progetto*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania*, ATTA suppl. XV, fasc. 1, 2004, pp. 9-18; inoltre ST. QUILICI GIGLI, *La Carta archeologica della Campania. L'impegno per la promozione di una conoscenza culturale e civile*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania*, ATTA suppl. XV, fasc. 4, 2010, pp. 11-24.

4- G. CERAUDO, *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008, pp. 25-27.

Seguendo ovviamente la teoria dei procedimenti e le fonti tradizionali per questo tipo d'indagine, l'innovativo approccio metodologico alle problematiche archeologiche del territorio è qualificato dall'attenzione verso alcune nuove tecnologie. Con l'intento di rinnovare tale filone di ricerca, pur senza perdere di vista gli obiettivi fondamentali di conoscenza da raggiungere attraverso l'indagine topografica sul territorio, va ribadito che questo tipo di attività viene necessariamente supportato dalle consolidate tecniche di ricognizione diretta sul terreno. Infatti, uno degli elementi che più qualifica la topografia d'indirizzo archeologico è proprio la ricognizione sul campo, integrale e sistematica⁵: da considerare non solo come momento conoscitivo dell'ambiente-paesaggio, ma come strumento indispensabile per il controllo di dati editi e, soprattutto, per l'acquisizione di dati inediti: costituiti da oggetti e tracce presenti sul terreno collegabili all'insediamento umano pregresso, in quanto è proprio sui dati archeologici che si pone il fondamento della ricostruzione storica dei territori⁶.

In questi ultimi anni l'evoluzione della disciplina è progredita notevolmente: non tanto per quanto riguarda la metodologia di base della ricerca, ormai fissata nelle linee guida - come è noto - già alla fine dell'Ottocento⁷ (nonostante alcuni tentativi recenti di accaparrarsene la paternità), quanto per la disponibilità di nuovi strumenti derivanti dal progresso tecnologico e dalla stretta integrazione con altre discipline, sia nel campo umanistico che in quello delle scienze naturali. Riscoperta in questi ultimi anni da settori di studio e ricerca precedentemente estranei alle problematiche della ricerca topografica, è ancora allo stato attuale oggetto di dibattito e teorizzazioni, nel tentativo di fissarne modalità e tecniche di esecuzione⁸, che tuttavia da lungo tempo

5- M. GUAITOLI, *Appendice III. Nota sulla metodologia della raccolta, dell'elaborazione e della presentazione dei dati*, in P. TARTARA, *Torrimpietra (IGM 149 INO), Forma Italiae* 39, Firenze 1999, pp. 357-365.

6- F. CASTAGNOLI, *La Carta archeologica d'Italia (Forma Italiae)*, in *Quaderni de "La ricerca scientifica"*, 100, 1978, pp. 269-280, in particolare p. 270.

7- F. CASTAGNOLI, *La Carta Archeologica d'Italia e gli studi di Topografia antica*, in *QuadTopAnt* VI, 1974, pp. 7-17; P. SOMMELLA, "Forma Italiae": un progetto scientifico e uno strumento operativo, in *La Cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Pisa 1989, pp. 15-24; GUAITOLI, *Appendice cit.* a nota 5, pp. 357-365; GIANFROTTA, *Prefazione cit.* a nota 1, pp. IX-X; QUILICI GIGLI 2004, cit., pp. 9-11, con bibl. precedente.

8- N. TERRENATO, *Cartografia archeologica*, in R. FRANCOVICH, D. MANACORDA (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Bari 2000, pp. 49-53.

sono già definite e normalmente applicate dagli addetti ai lavori. Resta fondamentale il confronto, pur nelle diverse scelte operative, per indirizzare la discussione tesa all'esigenza di affinamento e di sviluppo, insita nella ricerca scientifica; con la speranza (che dovrebbe andare oltre il semplice auspicio) che una valida indagine topografica "di superficie" non scada banalmente per ragioni di opportunità o, ancor peggio, di opportunismo, in una inutile indagine topografica "superficiale".

I limiti ed i pregi di questo strumento di indagine sono in realtà ben noti da tempo a tutti coloro che operano regolarmente nel settore. Alla vecchia dicitura si sono aggiunte "nuove" diverse terminologie, tutte peraltro insite nel concetto e nella metodologia dell'indagine topografica sul territorio materia specifica della "Topografia antica", come *landscape archaeology*, *field survey*, *total archaeology*, termini di per sé ineccepibili anche nella loro traduzione italiana, forse più moderni e accattivanti, che sono indizio del fatto che si è sentita l'esigenza di esprimere una certa molteplicità di interventi sul territorio; questa molteplicità non sempre si risolve in un arricchimento ed in una puntualizzazione, ma talvolta è sintomo dell'introduzione di elementi di confusione che purtroppo non sempre rimangono soltanto a livello formale ma che talora rischiano di investire anche la sostanza della materia. Dalla terminologia, a volte adoperata provincialisticamente, è giustificato dedurre una certa confusione tra il mezzo ed il fine, ossia tra i mezzi di studio e gli strumenti utili alla ricerca ed i fini e gli obiettivi scientifici della ricerca stessa, con un eccesso di valutazione o uno stravolgimento dei tradizionali mezzi di indagine con i quali si ha una consuetudine ormai secolare.

A conclusione di quanto sopra esposto, ritengo opportuno citare, ribadendone e sostenendone il pensiero, le parole di F. Castagnoli, ancora illuminanti sull'argomento: «Ma ancora più importante del recupero alla scienza archeologica di singoli monumenti e oggetti, è da considerarsi il metodo di lavoro, consistente nella integralità della ricerca: grazie infatti a questa attenta ricognizione e alla interpretazione dei dati – che isolatamente presi potrebbero sembrare a volte insignificanti – ci rendiamo come sia possibile ancora oggi ricostruire con sicurezza (nonostante le trasformazioni avvenute nei secoli) la struttura degli antichi insediamenti, ricomporre la rete viaria e la distribuzione dei centri abitati, acquisire concreti elementi per meglio valutare la storia economica e i caratteri culturali delle singole zone»⁹.

La Carta Archeologica è in prima istanza un'opera di carattere scientifico, è questo, a mio parere, resta l'elemento più importante che ne giustifica e ne caratterizza l'opera.

Aggiungendo, infine, sempre da Castagnoli: «Il lato più arduo dell'impresa consisteva nella consapevole scelta di una

impostazione analitica. Questo metodo impone evidentemente un lavoro colossale, ma la sua validità è stata confermata indirettamente da tentativi di carattere diverso...»¹⁰.

Nel frattempo, purtroppo, si registra un accentuarsi del processo di abbandono, saccheggio e distruzione del territorio, con punte non infrequenti di cancellazione di una morfologia antropizzata che costituiva di per sé testimonianza storica. Ad arrestare questo scempio, sfortunatamente fortemente generalizzato, non sarà certo sufficiente l'aumentata disponibilità di tecnologie, il cui effetto resta attualmente per lo più confinato nel limbo delle buone intenzioni. Lavori agricoli, lavori pubblici, le grandi opere infrastrutturali, cementificazione delle periferie e delle coste, abusivismo edilizio, stanno progressivamente ed irreparabilmente distruggendo il nostro patrimonio archeologico.

Il lavoro di Giovanna Cera, dal titolo "*Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*", frutto di indagini effettuate nel corso degli ultimi anni nell'ambito delle attività di ricerca promosse dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, interessa l'intero territorio comunale e il centro abitato di Mesagne, in provincia di Brindisi. L'area indagata ricade all'interno di 6 tavolette IGM in scala 1:25.000 tutte del Foglio 203 (F. 203 I N.O., I N.E., I S.O., I S.E., II N.O. e II N.E.).

L'attività di ricerca è stata rivolta alla raccolta, all'analisi e all'interpretazione di tutta la documentazione relativa ai beni archeologici del comprensorio mesagnese, attraverso lo spoglio e la revisione delle pubblicazioni antiche e recenti, delle fonti storiche classiche e medievali, dei documenti d'archivio, attraverso la raccolta e l'analisi della cartografia storica e delle immagini aeree e satellitari, e, soprattutto, attraverso il censimento delle evidenze rilevabili direttamente sul terreno tramite ricognizione sistematica di superficie.

Il volume si apre con alcuni capitoli introduttivi sulle finalità e sulle metodologie utilizzate, sulle caratteristiche geomorfologiche del territorio, sulle notizie desumibili dalle fonti storiche e letterarie antiche e dalla cartografia storica, sull'apporto degli studi pregressi. Segue il catalogo completo dei contesti archeologici individuati tramite l'esplorazione diretta del terreno o noti da bibliografia, analiticamente descritti e interpretati, illustrati da foto panoramiche dei luoghi di interesse, da rilievi e prospetti di strutture, da tavole dei materiali più significativi e da stralci cartografici con inquadramento topografico di dettaglio.

Città e territorio offrono entrambi una nutrita serie di evidenze archeologiche, tuttavia di natura diversa. Per l'antico centro urbano disponiamo infatti di numerose informazioni - prevalentemente di carattere funerario -, scaturite da indagini stratigrafiche condotte soprattutto nel corso degli ul-

9- F. CASTAGNOLI, *La Carta archeologica d'Italia*, in *La ricerca scientifica*, 42, n. 4, 1972, pp. 473-475, vedi in particolare p. 474.

10- Cfr. nota precedente.

timi decenni. Il territorio, invece, assai poco esplorato (risalgono agli anni Settanta del secolo scorso le uniche ricerche, non sistematiche, condotte da C. Marangio, L. Quilici e St. Quilici Gigli), ha restituito tracce e testimonianze per lo più inedite, rilevate in superficie.

La sistematica raccolta dei dati (non solo archeologici, ma anche storico-letterari, archivistici, cartografici, aerofotografici) e la loro lettura critica hanno consentito di delineare, per il settore urbano, un quadro organico e articolato del suo sviluppo insediativo, con approfondimenti anche in relazione ad aspetti di carattere socio-economico; di enucleare invece, per l'ambito territoriale, i principali caratteri di trasformazione antropica del paesaggio, le modalità di sviluppo e di distribuzione del popolamento, le principali forme di sfruttamento agricolo e produttivo, l'organizzazione del sistema viario.

Volendo sintetizzare in rapida sequenza alcuni degli aspetti maggiormente significativi emersi da queste indagini, osserviamo come nelle fasi più antiche la presenza umana, relativamente poco consistente, si attesta per lo più in pochi siti, caratterizzati come modesti nuclei abitativi. Una netta preferenza per modalità insediative di tipo aggregativo sembra caratterizzare il paesaggio di Mesagne anche nel corso dell'età del Ferro, dell'epoca arcaica e classica, sia pure con segnali di evoluzione verso forme verosimilmente più complesse e articolate di organizzazione. Il periodo compreso grosso modo tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a C. introduce una serie di significative trasformazioni, che si possono riassumere in uno sviluppo degli abitati verso forme di maggiore sviluppo e complessità strutturale e, al contempo, nella nascita di un popolamento di carattere prettamente rurale che si diffonde in maniera sparsa nel territorio. Un assetto che mostra segni di cesura nel corso del III sec. a.C., in concomitanza con la conquista romana del Salento, e che si concretizza in un generalizzato abbandono delle campagne e nella progressiva contrazione dei centri fortificati, che si rivela più o meno marcata a seconda dei casi. Un fenomeno di lento ripopolamento, ravvisabile a partire dalla metà del II sec. a.C., sembra segnalare una ripresa e una riorganizzazione delle attività produttive e commerciali, in netta accelerazione nei secoli successivi. Situazione che rispecchia senza dubbio un rilancio dell'economia regionale, rappresentato soprattutto dall'incremento di attività produttive e commerciali avviate nella zona (specialmente viticoltura e olivicoltura), in parte testimoniate anche dalle fonti letterarie antiche. Nel corso dell'età imperiale l'organizzazione insediativa del mesagnese pare ben consolidata, manifestando addirittura i chiari segni di una crescita, che, diversamente da quanto accade in comprensori limitrofi, prosegue senza cesure fino al Tardoantico.

Nel complesso, lo studio delle dinamiche insediative che hanno caratterizzato l'area oggetto di indagine, ha consentito anche di riconoscere nella viabilità uno dei principali elementi di attrazione del popolamento e di slancio econo-

mico. Attraverso la disposizione delle evidenze archeologiche rilevate e grazie all'analisi della cartografia storica e delle immagini aeree è stato possibile ricostruire l'andamento dei principali tracciati viari che percorrevano il territorio, primo fra tutti quello della *via Appia*¹¹.

La pubblicazione di questo studio non sarebbe stata possibile senza il sostegno finanziario ricevuto dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e, soprattutto della Banca Monte dei Paschi di Siena, che, attraverso l'Università leccese, promuove lo sbocco editoriale di ricerche condotte in seno all'Ateneo stesso. A entrambi gli istituti - e in particolare al Magnifico Rettore, Prof. Vincenzo Zara, e al Prof. Mario Lombardo, Direttore del suddetto Dipartimento - desideriamo rivolgere i nostri più sentiti ringraziamenti.

Dispiace la mancata partecipazione all'iniziativa da parte del Comune di Mesagne, uno dei principali fruitori (assieme alla Soprintendenza Archeologica) di questo lavoro. È ormai sempre più diffusa la consapevolezza, da parte delle Amministrazioni locali, dell'importanza storica e culturale del proprio patrimonio archeologico e del ruolo che gli studi di carattere topografico svolgono in rapporto alla progettazione di interventi pubblici e privati (specialmente ai fini della redazione dei Piani Urbanistici Comunali), permettendo di operare un'incisiva azione di tutela preventiva, attraverso forme di intervento che tengano conto dei depositi e dei complessi archeologici riconosciuti.

Questo, così come qualsiasi altro volume di Carta Archeologica elaborato secondo le metodologie proprie della Topografia antica, non offre infatti solo un valido contributo scientifico all'ampliamento delle nostre conoscenze sullo sviluppo storico e topografico del comprensorio in esame, ma costituisce al contempo un utile strumento di tutela ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale, aprendo anche prospettive di potenziamento in rapporto alla valorizzazione e alle fruibilità turistica.

Tutti questi motivi, giustificano la valutazione per cui questo lavoro può essere considerato positivamente, primo dei volumi di una nuova Collana, con un progetto ed una veste grafica diversi rispetto ai volumi tradizionali di Carta Archeologica, grazie al fondamentale contributo dell'Editore, l'amico Claudio Grenzi.

Un ultimo ringraziamento, infine, va alla collega Giovanna Cera che ha saputo portare a termine, con grande cura e passione, un lavoro che ben si adatta a tutti quei concetti della disciplina che sono stati espressi nelle righe precedenti. Sono sicuro che il positivo giudizio sulla ricerca portata a termine e sui risultati ottenuti, non solo da parte degli addetti ai lavori, confermerà questa mia favorevole valutazione.

11 - G. CERAUDO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2012, c.s.